

Mons. Giuliano Kouto Premio San Rocco '98

Ferruccio Franchi - Mauro Mazzoni

Da moltissimi anni S. Rocco non dà più sacerdoti alla Chiesa. Per un impegno preciso sul piano missionario e per un esempio alla nuova generazione, proporremo all'assemblea di votare il consenso all'adozione di un chierico di un Paese di missione. In questo modo contribuiremo concretamente a dare un sacerdote alle chiese di missione, per averlo un po' aiutato finanziariamente e un po' fatto crescere in mezzo a noi, invitandolo durante le vacanze, facendolo parlare e vivere tra i nostri ragazzi, anzi, in tutta la comunità. Il gesto, se approvato, vorrà anche significare la nostra disponibilità a «ricevere» qualcosa dal mondo missionario, ancora più che a «dare».

Così, quasi trenta anni fa, era il 30 novembre '70, il foglio domenicale della parrocchia si esprimeva alla proposta – diffusa anche in altre parrocchie da molti anni – di

scegliere nuove strade per esprimere la dimensione missionaria della fede cristiana dei parrocchiani con l'adozione di un chierico del Terzo mondo, intraprendendo con lui e la sua chiesa africana un cammino di conoscenza e di crescita, un rapporto di fraternità e di carità.

Erano gli anni in cui in diocesi il tema della «missione» era al centro della riflessione e del dibattito, anche perché si ponevano con il vescovo Pietro Cocolin, nuovi punti fermi nello spirito del Concilio a questo modo insostituibile di essere della chiesa.



Il fratello sacerdote di Don Giuliano con i genitori a San Rocco: è il luglio 1975.

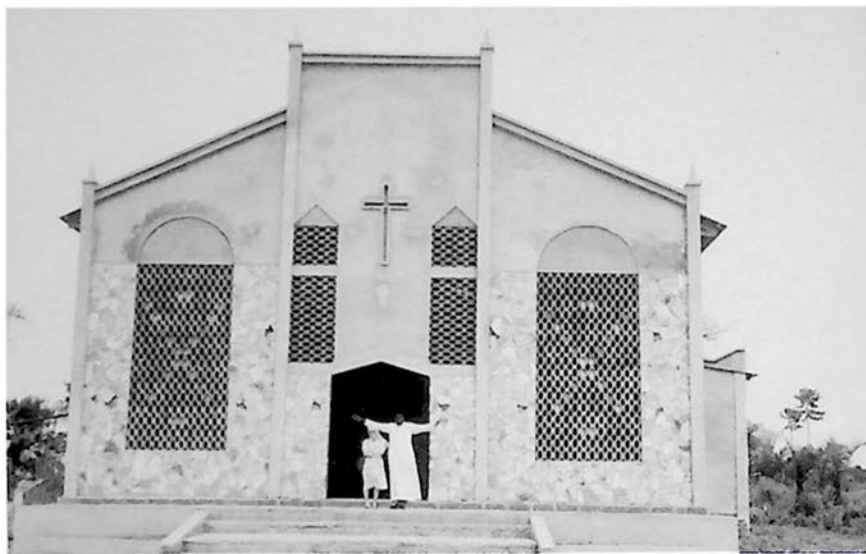
La maggioranza dei presenti a quella animata assemblea approvò e così si pensò di interpellare direttamente il rettore di un seminario romano. La scelta cadde su un giovane da poco giunto dal Togo, il cui nome era ed è Giuliano Kouto.

Il foglietto parrocchiale ne dava subito notizia con un avviso firmato dal parroco, don Ruggero Dipiazza ed intitolato: «Qui Roma, via di Torre Rossa». Il testo proseguiva con questo dialoghetto che riprendiamo, perché ne fissava il carattere e la personalità, oltre a precisare gli obiettivi del cammino che la comunità di S. Rocco avrebbe dovuto iniziare.

‘Sgranando gli occhi mi chiese “Perché lo fate?”. Me lo presentò il rettore del collegio Urbano di “Propaganda Fide”: un giovane alto e sorridente, fisico da cestista. Ma si rinfrancò subito e fra noi ci sentimmo come “vecchi amici”. Un tipo simpatico ed allegro, riflessivo e concreto. Ha venticinque anni e non li dimostra, è molto sportivo e pratica in particolare la pallacanestro.

Quando arriverà a Gorizia, dovrebbe capire il perché del nostro gesto:

- perché vogliamo sentirci davvero fratelli degli uomini di ogni razza, lingua e paese;
- perché ora più che mai è la comunità che deve «fare» il sacerdote e «farsi» assieme a lui;
- perché crediamo importante il contatto di due realtà così diverse, convinti come siamo che da tutte e due le parti ci sia poco da fare e molto da imparare;



La chiesa di Dighepeme con il parroco Dieu Done, realizzata con il contributo dei sanroccari nel 1989.

- ... infine, perché pensiamo che l’impegno di oggi per un sacerdote della chiesa dell’Africa, potrà in seguito diventare un impegno analogo per un sacerdote di qui.’

Nacque così un bellissimo rapporto con tante persone della comunità sanroccara. Tanti giovani e anziani, famiglie intere. In particolare i ventenni di allora stabilirono un rapporto, tra coetanei, con Giuliano; un rapporto fatto di visite a Gorizia caratterizzate da permanenze brevi ma proprio per questo vissute con straordinaria intensità: il desiderio di conoscersi e di instaurare rapporti tra mondi diversi fatti di modelli di vita e di fede risultò positivo proprio perché avevamo la convinzione di avere molto da imparare gli uni dall’altro e reciprocamente.

La comunità cristiana di S. Rocco ha accompagnato Giuliano nei momenti impegnativi della sua

vita: il diaconato vissuto con noi nella chiesa di S. Rocco con la presenza del vescovo Pietro; il presbiterato a Roma e poi fra di noi, presenti i suoi genitori in una bellissima festa. Vennero poi gli impegni pastorali di vicario parrocchiale e parroco tra la sua gente, quello di direttore del seminario; poi la laurea e l’incarico a Roma presso la Congregazione di Propaganda fide e il titolo di monsignore.

La nomina – come qualcuno gli aveva subito preconizzato – a vescovo di una delle cinque diocesi del Togo ha rappresentato anche per noi un grande motivo di festa: il raggiungimento di traguardo importante che ha anche aperto una fase nuova del nostro coinvolgimento e della partecipazione della parrocchia a questo impegno trentennale.

Giuliano, sapendo di poter contare anche su di noi e sull’aiuto della chiesa diocesana, ha aperto subito il suo cuore di amico e di vesco-



Gennaio 1993: Don Giuliano è diventato vescovo, celebra e si incontra con la comunità di San Rocco.

vo, facendoci conoscere la situazione della sua gente con l'invito a condividere sul posto tali condizioni. Due anni fa si è così rinnovato un viaggio – anticipato dieci anni prima da un gruppo di goriziani – che ha consentito la nascita dell'associazione Amici per il Togo.

Mons. Julien K. Mawule Kouto

Nato nella diocesi di Lomé (Togo) il 19 giugno 1946. Ordinato diacono nella chiesa di San Rocco in Gorizia da monsignor Pietro Cocolin, arcivescovo di Gorizia, il 28 giugno 1974. Ordinato presbitero in Roma da S.S. Paolo VI il 29 giugno 1975. Laureato il 2 giugno 1978 alla Facoltà Teologica dell'Università Pontificia Urbaniana con una tesi su «Umanità e autorità di Cristo sacerdote» secondo la Lettera agli Ebrei con il prof. Olindo Virgulin. Eletto alla Chiesa di Atakpamé (Togo) il 18 ottobre 1993. Consacrato nella basilica di San Pietro in Roma da S.S. Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1994.

La diocesi di Atakpamé è stata eretta il 29 settembre 1964; è suffraganea dell'arcidiocesi di Lomé; il territorio ha una superficie di 13.453 kmq con circa 560.000 abitanti di cui circa 143.000 cattolici. Le parrocchie sono 14 con 2 stazioni missionarie; 37 sacerdoti diocesani residenti in diocesi, 4 sacerdoti regolari residenti in diocesi, 17 religiosi regolari residenti in diocesi, 66 suore regolari residenti in diocesi.

Giuliano – noi continuiamo a chiamare così questo nostro fratello e amico – da trenta anni è testimone della scelta della comunità cristiana di vivere la missione secondo lo spirito del Concilio; è stato amico vicino in tante situazioni personali e familiari, ma an-

che il testimone coraggioso nell'assumersi una responsabilità verso il suo popolo nello spirito della fraternità e della comunione. Soprattutto è per tutti noi un fratello che ci ricorda la fierezza e la fede della sua gente e quella dell'Africa, la semplicità e la grandezza di una missione alla quale tutti sono chiamati senza distinzione.

Giuliano, premio San Rocco 1998, è la conferma di una vocazione dove prima di tutti viene il riconoscimento dei doni ricevuti gratuitamente e la grandezza di una fedeltà dell'Amore donato nella fede che, solo, può costruire la civiltà dell'Amore.